

Questioni aperte e possibili piste di ricerca

Procedure, regolamenti e accordi.

Il meccanismo che lega proprietà (pubbliche), organismi che se ne assumono la competenza e la gestione (Città e Circoscrizioni), forme e modi della (eventuale) cessione a terzi è complesso e articolato⁶. Il sistema delle concessioni è quello che di fatto permette alle istituzioni pubbliche di attribuire ad altri soggetti la gestione degli impianti: come mostrano i dati raccolti è questa una condizione maggioritaria, che si spiega tra le altre cose anche con le crescenti difficoltà da parte del settore pubblico di reperire le risorse economiche e organizzative per poter agire direttamente. Questa situazione, di per sé non molto diversa da quanto avviene in altri contesti in ambito nazionale, mostra alcune criticità importanti:

1. La crescente **delega a terzi della gestione degli impianti riduce l'ampiezza e la diffusione di un'offerta di servizi gratuiti sul territorio** (nel caso di impianti dati in concessione infatti è giocoforza che il gestore applichi un accesso di carattere oneroso). La questione riguarda soprattutto gli impianti di esercizio, che rappresentano di fatto un vero e proprio servizio diffuso sui vari quartieri, intercettando una domanda ampia di attività non agonistiche e ludico-ricreative. Laddove questi spazi vengano gestiti direttamente dalle circoscrizioni, l'indagine ha mostrato come queste si occupino tra le altre cose, anche di raccogliere l'interesse di gruppi informali e piccole associazioni per l'uso degli spazi, regolamentando turni, orari e quant'altro (e garantendo l'uso gratuito delle strutture).

2. Il **rapporto che si instaura tra attore pubblico e soggetti del terzo settore attraverso le concessioni di fatto delega a questi ultimi tutti gli oneri manutentivi (ordinari e straordinari)**. Un aspetto centrale in questo senso è quindi la durata delle concessioni, che nei casi indagati restituisce un panorama molto variabile (da concessioni e accordi rinnovati di anno in anno a rapporti strutturati su 10, 15 o 20 anni). La dimensione del tempo poi, è cruciale rispetto alla natura e all'incidenza del tipo di interventi condotti sulle strutture, condizionando in maniera significativa la disponibilità dei concessionari ad indebitarsi per svolgere manutenzioni fondamentali per il mantenimento in esercizio degli impianti. La questione ha una sua importanza soprattutto quando si pensa al numero crescente di impianti sportivi che attualmente sono chiusi in quanto inagibili (per la necessità di rinnovare servizi e impianti o di realizzare manutenzioni importanti), e rispetto ai quali non si riesce a trovare un concessionario: **spesso la mancata cessione in concessione è dovuta ad uno squilibrio importante tra condizioni di accesso** (necessità di investire cifre considerevoli per poter riportare in esercizio gli impianti) **e durata nel tempo dell'accordo**.

3. Così per come si configura a valle dei sopralluoghi sul campo, la negoziazione tra concessionari e amministrazione non è sempre facile e lineare, soprattutto per ciò che concerne le dimensioni burocratico-amministrative e tecnica. Per potersi fare carico della gestione di un impianto **le organizzazioni** (terzo settore e non solo) **devono possedere tutta una serie di competenze e capacità** necessarie a far fronte ad adeguamenti normativi ed emergenze, non ricevendo in questo senso alcun supporto da parte della PA (detto in altre parole, oggi prendere in concessione un impianto sportivo di proprietà pubblica non è "per tutti").

6. si pensi che la disciplina i vari aspetti legati all'uso e gestione degli impianti sportivi pubblici individuati attraverso questa indagine sottostà a otto diversi regolamenti comunali:

n. 168. Regolamento Impianti e locali sportivi comunali

n.186. Regolamento per la concessione di locali comunali da parte delle circoscrizioni

n. 214. Regolamento per la concessione dei beni immobili comunali ad enti e associazioni

n. 346. Regolamento piscine comunali

n. 343. Regolamento delle entrate derivate dal recupero delle utenze degli immobili di proprietà comunale dati in concessione a terzi operanti nei settori dello sport, cultura, assistenza e altri.

n. 338. Regolamento utilizzo delle palestre e delle attrezzature scolastiche

n. 317. Regolamento

del verde pubblico e privato della Città di Torino

n. 391. Governo dei beni comuni urbani nella Città di Torino

A questi si aggiungono, a seconda dei diversi casi, anche i regolamenti emessi (e validi) a livello circoscrizionale.

Dimensione sociale dello sport: ripensare il rapporto tra domanda (di servizi) e offerta (di spazi).

L'indagine ha evidenziato la presenza sul territorio cittadino di una grande varietà di strutture (per dimensione, livelli e tipi di pratiche sportive, distribuzione sul territorio ecc.). **Realizzati nell'arco di momenti diversi della storia economica e sociale della città, e immaginati per rispondere ad esigenze che non si sono mantenute uguali a sé stesse nel tempo, alcuni di questi impianti stanno progressivamente perdendo centralità ed utenti interessati a farne uso.** Il caso più emblematico da questo punto di vista è quello delle bocciofile: come si è visto a Torino ne esistono addirittura 82 e vanno da strutture di grandi dimensioni, con molti campi e diversi servizi di carattere accessorio (bar o ristorante ad esempio) sino ad impianti molto semplici, denominati "bocciofile di base", costituiti da un campo e un piccolo prefabbricato con i servizi minimi. Le informazioni raccolte con la ricerca sul campo e i colloqui svolti nelle fasi iniziali dell'indagine con i tecnici dell'Assessorato allo Sport fanno emergere la forte debolezza di questo tipo di impianti, spesso gestiti da persone anziane che nel momento in cui non riescono più a farsi carico di oneri economici, organizzativi e gestionali restituiscono le chiavi all'amministrazione (la quale spesso non riceve più alcuna richiesta di assegnazione).

Luoghi come le bocciofile, ma la cosa vale ad esempio anche per i molti spazi poli-funzionali distribuiti sul territorio, oltre ad offrire servizi di carattere ludico- ricreativo assolvono ad una funzione centrale di presidio e socialità sul territorio (tutti aspetti che non sempre vengono chiaramente inclusi ed esplicitati nei regolamenti che disciplinano la concessione degli impianti).

Come si è visto nei capitoli precedenti, l'indagine ha provato a orientare il proprio percorso mettendo a fuoco alcuni ambiti di azione (anche molto specifici) e alcune questioni emergenti. La prosecuzione della riflessione nell'arco dei prossimi mesi potrà muoversi secondo direzioni diverse, anche in ragione degli obiettivi principali che si vorranno perseguire e delle ulteriori aree di conoscenza che si andranno a coprire. A seconda dei diversi orientamenti che si assumeranno, emergono alcune dimensioni critiche delle quali sarà necessario tenere conto.

Arricchimento dei database alla scala cittadina.

Come descritto nei capitoli precedenti, in mancanza di un database in libero scarico che fosse completo ed articolato, il lavoro di normalizzazione e messa a sistema delle informazioni alla scala urbana/territoriale si è fermato all'identificazione di alcune caratteristiche salienti/principali del sistema dell'offerta locale (denominazioni, indirizzi, coordinate geografiche, proprietà, competenza, gestione e tipologia di impianto). **L'arricchimento della matrice di indicatori relativa ai 575 impianti cittadini** (con ad esempio indicazioni più puntuali su dimensioni, numero e tipologia dei campi, effettivo stato di attività, ecc.) è un'attività possibile da svolgere utile per strutturare ragionamenti alla scala urbana, ma richiede un lavoro di ricerca specifico e orientato. Rientrerebbe in questo quadro anche un approfondimento dedicato da condurre sugli impianti attualmente presenti nel censimento che però risultano chiusi al pubblico, per verificare più da vicino le succitate problematiche legate a manutenzioni-concessioni-investimenti.

Ridefinizione del taglio territoriale dell'indagine.

Ora che la tassonomia di riferimento è stata individuata è possibile immaginare di allargare il taglio territoriale dell'indagine, andando a **censire anche gli impianti che si collocano nei comuni contermini a Torino**. Un aspetto importante da sottolineare in questo senso riguarda il moltiplicarsi dei soggetti istituzionali e degli attori territoriali che sarà necessario interpellare (per cui l'allargamento potrebbe ad esempio riguardare due o tre comuni alla volta), così come la potenziale discrepanza tra metodi di classificazione delle informazioni, che potrebbe richiedere tempi di elaborazione più lunghi.

Prosecuzione dell'analisi sul campo.

Il record di 100 impianti visitati corrisponde a circa il 17% del totale dei censiti sul territorio municipale di Torino. Per quanto per alcuni versi possa dirsi un campione rappresentativo, se la direzione di indagine è quella di andare ad approfondire l'esistenza di problematiche specifiche (di carattere gestionale, amministrativo, edilizio o quant'altro), l'individuazione di un **ulteriore pacchetto di impianti su cui effettuare sopralluoghi** dedicati può essere una strada affidabile. Da questo punto di vista si presentano almeno due strade possibili:

1. individuare **50 o 100 ulteriori punti sulla mappa** scelti coerentemente con le logiche sin qui applicate, in maniera tale da arrivare a coprire tra un quarto e un terzo del totale degli impianti, colmando eventuali disequilibri su distribuzione geografica e tipologica del pacchetto sin qui analizzato;
2. concentrare l'**indagine su una categoria di impianti più specifica** (ad esempio le bocciofile, o gli impianti attualmente chiusi al pubblico) rispetto alla quale arrivare a produrre valutazioni più raffinate e precise su livelli manutentivi, tipologia degli spazi, usi, elementi di criticità ecc.

Integrazione di altri indicatori.

Nelle prime parti di questo report sono state riportate alcune considerazioni più trasversali e generali relative al rapporto tra l'offerta di impianti sportivi e alcuni fattori che caratterizzano la qualità della vita in città (accessibilità, prossimità a spazi verdi e aree pubbliche, ecc.), o alla **relazione tra alcune caratteristiche specifiche del contesto torinese e la distribuzione sul territorio degli impianti sportivi** (come nel caso degli indicatori di anzianità). Una delle possibili traiettorie di sviluppo dell'indagine può riguardare lo sviluppo di visualizzazioni e analisi che volte ad incrociare dati esistenti su condizioni socioeconomiche, indicatori di salute pubblica e quant'altro, che permettano di rapportare quanto sin qui individuato con altri campi di studio ed altre discipline.